

Il Mattinale

Roma, mercoledì 9 aprile 2014

09/04

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



INDICE

<i>Parole chiave</i>	p. 2
1. <i>Editoriale/1 – 10 aprile: il diritto alla libertà di un innocente. Nell'assurda tragedia prevalga il male minore. Mentre aspettiamo un giudice a Berlino</i>	p. 4
2. <i>Editoriale/2 – Il Deficiente di contenuti è pieno di chiacchiere. Le riforme inesistenti e il conflitto di interessi di un premier che pensa solo a salvare se stesso</i>	p. 11
3. <i>Mastro Matteo, curriculum del campione mondiale degli ultimatum</i>	p. 13
4. <i>Editoriale/3 – Il Def degli inganni e delle tasse. È persino peggio di quel che pensavamo. Attendiamo di vedere il testo. Nell'attesa segnaliamo: così è illegale</i>	p. 18
5. <i>Il Senatus mala bestia di Renzi. Catalogo provvisorio e tragico delle stroncature</i>	p. 22
6. <i>Il grande imbroglio delle province: il nostro appello (inascoltato) a Napolitano</i>	p. 24
7. <i>Il Pd si frantuma sulla riforma del Senato. Bersani corre da Napolitano: aiuto, Renzi è un dittatore sudamericano</i>	p. 29
8. <i>Renzi si fa approvare una legge ad personam. Il salva-Firenze soprattutto salverà Matteo</i>	p. 31
9. <i>Eni. L'approvazione al Senato della risoluzione Mucchetti cambia le carte in tavola</i>	p. 33
10. <i>Il governo sbanda sul reato di clandestinità</i>	p. 35
11. <i>La Grecia ci sorpasserà in crescita nel 2015. Lo dice il Fondo Monetario Internazionale</i>	p. 37
12. <i>Le nostre idee per un programma per l'Europa</i>	p. 39
13. <i>Tivù tivù. Lo scandalo di Report è una ferita aperta. Non è questo il servizio pubblico</i>	p. 45
14. <i>Rassegna stampa</i>	p. 47
15. <i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 50
16. <i>Il meglio di...</i>	p. 52
17. <i>Ultimissime</i>	p. 55
18. <i>Sondaggi</i>	p. 56
<i>I nostri must</i>	p. 57
<i>Per saperne di più</i>	p. 58



Parole chiave

Berlusconi/1 – Il suo impegno per pacificare il Paese, per risollevarlo dal baratro non ha soste. Lui fa i Patti e ne chiede la realizzazione. Senza di lui, l'Italia naufraga.

Berlusconi/2 – La nostra totale vicinanza al Presidente. Quello che il Tribunale di Milano è chiamato a decidere domani è la conseguenza estrema di un'ingiustizia clamorosa. Il suo caso personale implica la democrazia. Limargli la libertà è amputare la libertà di un popolo. È falsare una competizione dov'è in gioco il destino dell'Italia.

Pd/1 – Nel partito continua la faida interna. Renzi viene visto come un dittatore sudamericano da Bersani e compagni, che chiedono l'aiuto di Napolitano per uscire dal caos. Intanto i grillini fanno sapere che potrebbero votare il testo di Chiti sulla riforma del Senato. Ma a rimetterci è ancora una volta l'Italia. Fino a quando?

Pd/2 – Compagno Fassina smonta il Def in diretta, il senatore Chiti riunisce la minoranza del partito contraria alla riforma del Senato e presenta il suo testo alternativo, Bersani lo appoggia. Renzi invece è convinto di avere i numeri, e la Boschi lo conferma. Siamo messi bene insomma. Il Paese è in buone mani, ci dicono...

Che Guevara – Bersani una volta si accontentava di smacchiare il giaguaro. Adesso chiama a combattere contro il dittatore sudamericano, il Coronel Matteo Renzi, il Che Guevara appeso sulla parete di Largo del Nazareno. Chi è l'estremista?

Ncd chi? – Come un boomerang la scelta furba di Alfano & Co. che pensavano di abbandonare Berlusconi ed eclissare Forza Italia senza fare i conti con il popolo dei moderati. Costretti a proporre ai cittadini uno sbiadito accordo paracadute con Udc e Popolari scissionisti da Monti. I sondaggi parlano chiaro: i moderati vogliono un solo leader, un solo partito. Berlusconi, Forza Italia. Meditate sul futuro (e sul passato).

80 – Noi gli 80 euro li vogliamo per tutti. Perché l'artigiano deve contar meno di un operaio?

Non vince chi bluffa – Renzi è in campagna elettorale, vuole vincere le elezioni annunciando riforme che non esistono. Lui bluffa, noi diciamo 'vedo'.

Salva FiRenzi – Un tempo c'era l'ossessione delle leggi ad personam. Oggi se il Partito democratico propone un emendamento che, di fatto, risolve un problema

giudiziario del Presidente del Consiglio, di che si tratta? Di una bischerata? No, di un conflitto di interessi grande come un attico pagato dal suo amico Carrai.

#Italiani-non-state-serEni – Le nomine per i nuovi incarichi nelle aziende di Stato arriveranno, salvo sorprese dell'ultima ora, domenica 13 aprile. A conferma dell'ennesima gaffe di Renzi, sul cane a sei zampe che in realtà sarebbe in toto un agente dei servizi segreti, per l'Eni prende corpo la candidatura del pur ottimo Giampiero Massolo, direttore del Dis (Dipartimento delle informazioni per la sicurezza). C'è poco da star ser-Eni. Matteo, dilettante pericoloso per la sicurezza nazionale.

Servizietto pubblico – Non accettiamo di dimenticare lo scempio dell'ultima puntata di Report, in cui è andato in onda un servizio su Flavio Tosi, di cui esisterebbe un fantomatico video nel quale il sindaco di Verona apparirebbe vestito da donna. Tosi risponde: dov'è quello in cui la Gabanelli è vestita da prostituta? Ma è giusto che la Rai permetta ad una sua trasmissione di avvalersi di questo giornalismo spazzatura? E di teorizzarlo pure? No, che non è giusto. È uno schifo.

Pizza in bocca al Cannibale – L'ennesimo anatema di Grillo contro capitano Pizza(rotti). A farne le spese questa volta è il primo cittadino di Parma reo di aver contestato le liste per le europee dei penta stellati. Il principio è sempre lo stesso: uno vale uno, tutti non valgono uno. Ai signori 5 Stelle che insistono a qualificare Berlusconi come pregiudicato, un prezioso avvertimento. State attenti che prima o poi l'omicida Grillo vi tira sotto con il Suv. Mica fa apposta. Certe disgrazie gli capitano.

Il coro nordcoreano – La serena lettura dei giornali del mattino per Renzi. Segue elenco della lista d'oro.

Occupy Sky – In contemporanea sui canali di Sky Tg24, Renzi (canale 100 e 500) alla direzione del Pd in diretta; Boschi (canale 505) alla Camera in diretta.

Cazzullo – Canzoncina intonata da Matteo all'alba. Mi sollazzo e mi trastullo, tanto c'è l'Aldo Cazzullo.

Mattia Feltri – Tu quoque... Bruto ha sbagliato papà.

Maria Novella Oppo dei popoli – Ieri si è mimetizzata molto bene tra i paperi. Peperenza.

Grasso & Vauro – Il primo scrive, il secondo disegna. Il patto dei bounty killer.

(1)

Editoriale/1 – 10 aprile: il diritto alla libertà di un innocente. Nell’assurda tragedia prevalga il male minore. Mentre aspettiamo un giudice a Berlino

La sentenza che ha condannato un innocente giunge a maturazione con il suo frutto marcio.

Non ne facciamo certo una colpa ai due giudici e ai due esperti del **Tribunale di Milano** incaricati di scegliere i modi di applicazione della pena.

Il punto è che il dovere che domani tocca loro esercitare “nel nome del popolo italiano” non c’entra niente con il popolo italiano, non riguarda la giustizia, non ha nulla a che fare con la **sovranità popolare**.

Decidere come tagliare a pezzi la libertà a Silvio Berlusconi è un’indecenza. Inaccettabile. E non riusciamo a capire come le Autorità massime della Repubblica non abbiano usato le loro prerogative per deviare questo colpo di mortaio.

In primis ci interessa l’amarezza e l’umiliazione inflitte a quest’uomo. Ci interessa la persona, il suo essere un individuo, cittadino di questo Paese.

Quello che ha subito, prescindendo dal suo essere un leader, dalla storia che ha avuto ed ha, è la prova del nove, **la pistola fumante di un delitto avvenuto contro chi non solo non ha commesso alcun reato**, ma ha fornito ogni tipo di documentazione e testimonianza che dimostrano l’assoluta estraneità rispetto all’ipotesi criminale piazzatagli sulle spalle.

Questa esperienza che sta vivendo l’uomo, il singolo **Silvio Berlusconi**, e che ferisce lui e la sua famiglia, è capitata a milioni di persone, vittime di

procedimenti penali e cause civili trascinate nell'assurdo e senza possibilità di sottrarsi a una macchina spaventosa, la quale troppe volte non vede né vuole conoscere davvero i fatti, ma giudica spesso secondo pregiudizi classisti, interessi politici, filtri ideologici.

Il fatto di ingiustizia che tocca Berlusconi lacera la sua pelle. Ma percuote e ferisce anche il suo popolo, che in vent'anni gli ha dato 167 milioni di voti.

(Il calcolo è semplice. Ai **167 milioni di schede** a lui attribuite per le elezioni di Camera e Senato, vanno aggiunti i 33 milioni di consensi raccolti nelle quattro consultazioni europee da Forza Italia tre volte ed una dal Pdl).

E dovrebbe stringere il petto con un senso di oppressione a chiunque, anche tra gli avversari, pur che abbiano a cuore giustizia e democrazia. O almeno senso della competizione. Che soddisfazione dà affrontare sul ring un rivale a cui gli arbitri hanno legato un braccio?

Detto questo, segnalato **l'inaccettabile percorso dell'ingiustizia**, che almeno questa pena sia conforme a buon senso e amore per l'Italia. La democrazia non deve essere messa in ceppi.

Presidente, tutti i deputati di Forza Italia sono uniti al grande popolo dei moderati in un abbraccio alla tua cara, amata persona.

P.S. Aspettiamo un giudice a Berlino. Meglio: a Strasburgo. Il rifiuto di ieri a rimettere urgentemente in **questione l'incandidabilità di Berlusconi per le europee**, è una decisione sbagliata, emessa senza neppure esaminare le carte.

Ma questa scelta erronea non pregiudica affatto il percorso perché in sede di **Corte europea dei diritti dell'uomo** si rimedi alla patente ingiustizia che ha colpito il leader di Forza Italia.

IIM

Vent'anni di consensi elettorali

EUROPEE	
I VOTI DI FORZA ITALIA E PDL (al netto delle coalizioni)	I VOTI DEL PDS-DS-PD (al netto delle coalizioni)
BERLUSCONI	OCCHETTO + PRODI + RUTELLI + VELTRONI + BERSANI
Europee 1994: 10.089.139	Europee 1994: 6.286.030
Europee 1999: 7.813.948	Europee 1999: 5.372.052
Europee 2004: 6.806.245	Europee 2004: 10.119.909
Europee 2009: 10.807.327	Europee 2009: 8.007.854
TOTALE: 35.516.659 di voti	TOTALE: 29.785.845 di voti

POLITICHE (CAMERA)

I VOTI DI FORZA ITALIA E PDL (al netto delle coalizioni)	I VOTI DEL PDS-DS-PD (al netto delle coalizioni)
BERLUSCONI	OCCHETTO + PRODI + RUTELLI + VELTRONI + BERSANI
Politiche 1994: 8.136.135	Politiche 1994: 7.881.646
Politiche 1996: 7.712.149	Politiche 1996: 7.894.118
Politiche 2001: 10.923.431	Politiche 2001: 6.151.154
Politiche 2006: 9.048.976	Politiche 2006: 11.928.362
Politiche 2008: 13.642.742	Politiche 2008: 12.092.998
Politiche 2013: 7.332.972	Politiche 2013: 8.932.279
TOTALE: 56.796.405 di voti	TOTALE: 54.880.557 di voti

IIM

POLITICHE (SENATO)

I VOTI DI BERLUSCONI (Coalizioni)	I VOTI DEL PDS-DS-PD (Coalizioni)
Politiche 1994: 6.570.468	Politiche 1994: 10.881.320
Politiche 1996: 12.185.020	Politiche 1996: 13.013.276
Politiche 2001: 14.406.519	Politiche 2001: 13.106.860
Politiche 2006: 17.153.978	Politiche 2006: 16.725.401
Politiche 2008: 15.508.899	Politiche 2008: 12.457.182
Politiche 2013: 9.405.894	Politiche 2013: 9.686.471
TOTALE: 75.230.778 di voti	TOTALE: 75.870.510 di voti

	TOTALE CONSENSI ELETTORALI	
	CDX	CSX
EUROPEE	35.516.659	29.785.845
CAMERA	56.796.405	54.880.557
SENATO	75.230.778	75.870.510
TOTALE	167.543.842 di voti	160.536.912 di voti

Strasburgo. L'anomalia democratica di tener fuori Berlusconi dalla liste. Non sono i giudici a bocciare la richiesta, ma la Cancelleria

DOMANDA DI MISURE PROVVISORIE ALLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI UMANI IN VIRTÙ DELL'ARTICOLO 39 DEL SUO REGOLAMENTO PRESENTATA SU MANDATO DI ELETTI E VOTANTI DEL CENTRO-DESTRA ITALIANO

In Italia è in corso una **anomalia democratica**. Una violazione dello stato di diritto e, conseguentemente, del diritto di voto dei querelanti che si vedono annullare, loro come milioni di altri cittadini italiani, l'effettività del proprio voto espresso in favore di **Silvio Berlusconi** in occasione delle ultime elezioni nazionali, nonché la possibilità di votare il proprio candidato preferito alle prossime elezioni europee.

Questa violazione, che ha avuto come conseguenza **l'espulsione dal Senato** del leader del centrodestra italiano e **la sua incandidabilità per sei anni**, si è compiuta in **due passaggi**:

- **l'applicazione retroattiva** di una norma di natura chiaramente penale (la c.d. **legge Severino**) da parte di un organo politico (lo stesso Senato);
- e l'applicazione di un'altra sanzione, ancora di natura penale (**l'interdizione dai pubblici uffici**), applicata per gli stessi fatti (in violazione del principio del "*ne bis in idem*") in un procedimento che evidenzia gravi violazioni dei diritti tutelati dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Con questi atti si cerca di **espellere Silvio Berlusconi dalla vita politica italiana** nonostante questi sia ancora il leader incontestato del centrodestra e, come tale, venga ricevuto dal **Presidente della Repubblica** e negozi con l'attuale Presidente del Consiglio **Renzi**.

Berlusconi è stato quattro volte primo ministro ed è l'unico capo del governo che sia arrivato a termine naturale del mandato.

E' stato l'ultimo Presidente del Consiglio eletto dal popolo dato che, in seguito alle sue dimissioni forzate – in circostanze controverse – del novembre 2011, è stato **suceduto soltanto da Presidenti del Consiglio non eletti.**

I suoi avversari politici temono la possibilità che si presenti capolista alle prossime elezioni del Parlamento europeo del **25 maggio**.

Per quanto esposto, **si chiede alla Corte europea dei Diritti dell’Uomo** che, in applicazione degli alti standard democratici tradizionalmente propri della Repubblica italiana, e **a tutela del diritto di voto attivo e passivo** – che è la base del sistema di diritti e libertà tutelati dalla Convenzione europea – dei cittadini italiani, **sospenda**, per il periodo necessario ad esaminare il ricorso che le è stato presentato dal presidente Berlusconi, **gli effetti della sentenza “Diritti Mediaset” del 1 agosto 2013 e**, conseguentemente, **la successiva pena accessoria confermata dalla Corte di Cassazione italiana il 18 marzo 2014 nonché la decisione del Senato italiano del 27 novembre 2013**. La Corte europea non ha mai, in precedenza, adottato **misure provvisorie a tutela del diritto di voto**. Tuttavia ci sono precedenti in altri tribunali, in particolare in decisioni della **Corte Interamericana dei diritti umani**, che ha adottato misure di urgenza a tutela dei diritti politici. Questa applicazione evolutiva che si chiede alla Corte è necessaria ad aumentare in modo efficace la **protezione dei diritti umani**. In questo senso, la Corte ha già evidenziato in alcune sue decisioni, l’importanza fondamentale del diritto di voto all’interno della Convenzione.

Nel caso in oggetto gli effetti della violazione, che colpiscono milioni di persone e, al contempo, alterano l’equilibrio politico dell’Italia, sono stati dimostrati. L’unico modo per **garantire un’effettiva** protezione dei diritti umani e, nello specifico, del diritto di voto di milioni di cittadini è **l’applicazione delle misure provvisorie richieste**.

“È molto sorprendente ed insolito che la cancelleria della Corte Europea abbia dato notizia del rigetto di questa domanda, peraltro ancora incompleta e inviata via fax, **a meno di 24 ore della sua presentazione e, quanto più grave, senza che un giudice la abbia visionata”**. È quanto sottolinea **Ana Palacio**, l’avvocato spagnolo che ha curato la presentazione dell’istanza presso la Corte di Strasburgo.

“È altrettanto sorprendente – aggiunge l’avvocato – che tale rigetto sia stato pubblicizzato a mezzo stampa, alla vigilia di questa conferenza nella quale avrei illustrato l’iniziativa. **Non ci fermiamo qui**. Chiederemo che la nostra domanda venga analizzata da un giudice della Corte, così come previsto dalla legge”.

(2)

Editoriale/2 – Il Def(iciente) di contenuti è pieno di chiacchiere. Le riforme inesistenti e il conflitto di interessi di un premier che pensa solo a salvare se stesso

Forse a Renzi conviene non scrivere niente. Limitarsi ai pesci rossi. O ai termini devoti dei giornalisti che lo circondano festosi come quei pargoletti del Vangelo che Gesù chiama a sé.

Appena Renzi prova a trasformare le slides colorate nel nero su bianco delle leggi, è un impiastro.

Il **Jobs Act** una volta depositato al Senato si è rivelato un laboratorio di produzione del fumo. Qualcosa che il **“Financial Times”** bocchia drasticamente per la sua vaghezza e inconsistenza.

Una legge delega che quando arriverà a essere promulgata con le sue determinazioni operative, si rivelerà un duro colpo di martello sull’acqua, o – se si preferisce – sulla lapide dei disoccupati nel frattempo defunti.

Il **disegno di Legge Delrio** approvato in via definitiva, e del quale si è appropriato indebitamente (è roba del governo Letta), è una truffa dei cui proventi si limita a essere il ricettatore. Si vanta che in tal modo è riuscito a togliere denaro dalle tasche dei politici per ridarli ai cittadini. Bugia grossolana. Ha rubato la politica, cioè la possibilità di scelta, ai cittadini, per consegnarla al suo partito...

Quando poi scrive leggi che sul serio vanno a incidere sui conti e sulla realtà, che fa? Segnaliamo la **risrittura del “Salva-Roma”**. **In realtà ospita anche un “Salva-Firenze”**. Detta così sarebbe persino nobile intento. Chi non vuole salvare Firenze? Una città che è il cuore dell’arte mondiale. Ma non è la legge salva Firenze, è la legge che salva (il sindaco

di) Firenze. **Salva-Renzi**. Sana le illegalità di stipendi esagerati, fissati per dirigenti da lui scelti e pagati, coi soldi degli italiani, saltando le leggi vigenti. Un conflitto di interessi grande come una casa. Una faccenda che non può passare sotto silenzio, e della quale esponiamo in dettaglio le vergogne.

Siamo al **Def**, il Documento di economia e finanza. Per ora è una bolla d'aria uscita dalle gote rosee del neo-premier, durante la sua **conferenza stampa show** a Palazzo Chigi.

Siamo gente seria: il giudizio definitivo sarà possibile solo dopo averne letto il testo. Così com'è stato presentato, constatiamo – e proponiamo l'analisi nell'articolo successivo – che è vuoto a perdere, tasse che pareggiano altre tasse. Conti basati su cifre impossibili da determinare salvo essere profeti. **Demagogia.**

Con probabili infrazioni alle leggi che presiedono alla corretta formulazione del medesimo Def. Vedremo, con speranze molto scarse di resipiscenza. Siamo d'accordo con l'analisi spietata di **Nicola Porro** sul “Giornale” e con l'onesta critica di **Federico Fubini** su “Repubblica”, il quale spiega che in quel che è stato reso noto sono più gli spazi bianchi che quelli occupati da idee serie e conti verificabili.

Insomma, sul palloncino colorato Renzi stavolta ha scritto **Def**, ma Def sta per deficiente: **manca di tutto, contenuti, conti, argomenti.**

Interessante notare come sul foglio di appunti, uscito dalle stanze di Palazzo Chigi per il comodo della sua propaganda sul “Corriere”, non siano fissate proposte rigorose e precise, ma spunti retorici. Tipo: “Un documento molto serio, rigoroso, anche troppo”. E, sottolineata, messa in grande, centrale, la frase cardine, il programma dei programmi: “Dai, ce la facciamo”.

Ha scambiato il Def per una specie di corso di autocoscienza da New Age.

(3)

Mastro Matteo, curriculum del campione mondiale degli ultimatum

- **1 DICEMBRE 2013:** “Tre condizioni a Letta, o Pd lascia maggioranza”.

RENZIVA VELOCE



- **2 DICEMBRE 2013:** “Quello mio non e' un ultimatum al governo: io mi gioco la faccia. Se il Pd non fara' quello che promette io ci perdo la faccia. Altrimenti mi metterei all'angolo ad aspettare il disastro”.
- **3 DICEMBRE 2013:** “Dopo la fiducia il premier Letta deve, entro un mese, e quindi entro il mese di gennaio, dare un programma dettagliato, un "patto alla tedesca", sul quanto intende fare per il 2014”.
- **6 DICEMBRE 2013:** “Il governo Letta ha dato un segnale di presenza forte a livello internazionale, il che mi ha colpito. Mi dispiace pero' il suo aver dato l'idea di rinviare: ci sono delle cose che vanno fatte subito”.
- **6 DICEMBRE 2013:** “Il governo non si occupi della legge elettorale. Se ne occupera' il Parlamento dopo l'8 dicembre”.
- **6 DICEMBRE 2013:** “Se il governo continua a vivacchiare e rinviare alle prossime elezioni il Pd scompare”.
- **9 DICEMBRE 2013:** “Io patti con Enrico Letta non ne ho. Magari li faremo, ma per ora non ne ho. Avrei fatto un accordo per andare anche oltre il 2015, ma non capisco lui che vuol fare, cosa ha in testa e fin dove vuole arrivare. E se non capisco, mi spiace, io patti non ne faccio”.
- **10 DICEMBRE 2013:** “Basta con il balletto sulla durata del governo. Per me puo' andare avanti fino al 2018 ma bisogna fare le cose, sapendo che se non si faranno sara' colpa nostra”.

- **15 DICEMBRE 2013:** “Ci stai a giocare in modo pulito e trasparente senza accordi senza patti? Se sei disponibile, il Pd e' davanti a te e non dietro”. Così Matteo Renzi si rivolge a Beppe Grillo per fare le riforme insieme “Se ci stai, si fa. Se noi ci stai, sei per l'ennesima volta un chiacchierone e l'espressione buffone vale per te”.
- **15 DICEMBRE 2013:** “Senza di noi le riforme non si fanno, ma da soli non ce la facciamo”.
- **18 DICEMBRE 2013:** “La legge elettorale va fatta subito e non alla fine del percorso delle riforme costituzionali”.
- **19 DICEMBRE 2013:** “Il Pd deve fare queste riforme se no perdiamo la faccia, si possono perdere le elezioni ma non la faccia”.
- **2 GENNAIO 2014:** “Legge elettorale, se c'e' volonta' politica in un mese si puo' chiudere”.
- **7 GENNAIO 2014:** “Rimpasto? voglio cambiare Paese non governo”.
- **7 GENNAIO 2014:** “L'ho gia' detto, io mi ricandido a sindaco di Firenze. Mi dicono fai finta di candidarti e invece vuoi fare le scarpe a Letta.. ma non e' cosi', io mi ricandido”.
- **13 GENNAIO 2014:** “Il governo deve lavorare per tutto il 2014 e fare le cose bene”.
- **14 GENNAIO 2014:** Il governo e' li' da 11 mesi e cosa ha fatto in questi 11 mesi? Se non e' stato fatto molto qualche riflessione dobbiamo farcela, smettiamola con le polemiche, nessuno vuole prendere il posto di Letta o metterne in discussione la leadership: tutti vogliamo che il governo faccia le cose che non ha fatto in questi mesi”.
- **16 GENNAIO 2014:** “Sono l'unico nel Pd che non ha mai messo un termine ultimo al governo. Ho sempre detto che va avanti finche' si fanno cose e si realizzano risultati”.
- **17 GENNAIO 2014:** “In questi 9 mesi il governo sulle riforme non ha fatto passi avanti, e se chiudo gli occhi e penso a cosa ha fatto il governo mi viene in mente l'Imu... ma facciamo un hashtag Enrico stai sereno, vai avanti”.
- **17 GENNAIO 2014:** “Sulla legge elettorale dobbiamo dire basta al ricatto dei partitini, quando uno vince lo fai governare”.
- **20 GENNAIO 2014:** “La proposta di legge elettorale e' un complicato castello che sta in piedi se tutti i tasselli stanno insieme. Non e' una riforma a' la carte. Le soglie sono vincolanti. Chi pensasse in

Parlamento di intervenire a modificare qualcosa, manda all'aria tutto, incluso titolo V e riforma costituzionale”.

- **20 GENNAIO 2014:** “L'Italicum consente al Pd di potersi giocare la partita per il governo. E non esclude le alleanze ma che siano alleanze per governare, non servano solo vincere per vincere”.
- **21 GENNAIO 2014:** “Se tutti son d'accordo in Parlamento, si cambia, perche' che vuole che interessi a me delle soglie di sbarramento. Ma deve essere d'accordo FI”.
- **29 GENNAIO 2014:** “Questa discussione sul rimpasto e' insopportabile, parliamo di cose concrete, come scuola e lavoro, e la discussione sul poltrone e sedie lasciamole agli addetti ai lavori”.
- **11 FEBBRAIO 2014:** “Legge elettorale, no modifiche unilaterali”.
- **13 FEBBRAIO 2014:** “Potrebbe aspettare e non rischiare ma in 20 anni non si sono fatte le cose. O il Pd ha un protagonismo forte o il cambiamento e' solo a parole”.
- **17 FEBBRAIO 2014:** “Entro il mese di febbraio compiremo un lavoro urgente sulle riforme della legge elettorale e istituzionali, subito dopo immediatamente nel mese di marzo la riforma del lavoro, in aprile la pubblica amministrazione e in maggio il fisco”.
- **23 FEBBRAIO 2014:** “Non annunci spot, ma visione alta e concretezza da sindaci”.
- **24 FEBBRAIO 2014:** “Sulla legge elettorale e le riforme costituzionali si e' raggiunto un accordo che va oltre la maggioranza di governo”. Quell'accordo lo rispetteremo nei tempi e nelle modalita' prestabilite”.
- **5 MARZO 2014:** “Non c'e' alternativa: o proviamo a fare misure choc di cambiamento o sprechiamo la ripresa come abbiamo già sprecato la crisi”.
- **9 MARZO 2014:** “Io rischio l'osso del collo perche' o cambio il Paese o vado via”.
- **11 MARZO 2014:** “Sulla legge elettorale ‘non c'e' da mantenere un patto con Berlusconi, ma un impegno che come partito abbiamo preso profondo, netto, chiaro”.
- **11 MARZO 2014:** Entro quindici giorni “sara' formalizzato un atto parlamentare su Senato e Titolo V”.

- **11 MARZO 2014:** “Se qualcuno alla Camera oggi non voterà la legge elettorale, dovrà spiegarlo al Paese”.
- **12 MARZO 2014:** “Adesso bisogna cambiare registro. Nessuno può pensare di andare avanti così. I numeri ora sono chiari e al Senato non si può fare così. Le cose devono cambiare. Anche lì”.
- **12 MARZO 2014:** “Superare bicameralismo o smetto con politica”.
- **13 MARZO 2014:** “Se il 27 maggio i soldi non arrivano vuol dire che Matteo Renzi è un buffone”.
- **13 MARZO 2014:** “Il 21 settembre, a San Matteo, ultimo giorno d'estate, se abbiamo sbloccato tutti i debiti della P.a., lei va in pellegrinaggio a piedi da Firenze a Monte Senario”.
- **13 MARZO 2014:** “Se non si fa la riforma del Senato, finisco con la politica, smetto”.
- **13 MARZO 2014:** “Se riusciamo entro il 25 maggio, come vogliamo, a fare la prima lettura della riforma del Senato e chiudere la legge elettorale, dimostriamo che riusciamo a cambiare la politica”.
- **18 MARZO 2014:** “L'idea di scrivere le regole del gioco con il centrodestra è un fatto fondamentale, un valore assoluto” e la legge elettorale “non si può approvare a colpi di maggioranza tradendo il piano dell'accordo” sull'Italicum”.
- **28 MARZO 2014:** “Se le riforme non vanno in porto me ne vado a casa: ho messo in gioco me stesso”.
- **30 MARZO 2014:** “Rispetto Senato ma no a mantenimento status quo”.
- **31 MARZO 2014:** “Se non si fa la riforma del Senato non ha senso che gente come me stia al governo: ci giochiamo la faccia e tutto il resto. Su questa cosa non mollo di mezzo centimetro, andiamo diritto”.
- **31 MARZO 2014:** “Provo curiosità: voglio vedere se davvero non votano. I parlamentari del mio partito che non vogliono votare” il ddl costituzionale sul Senato “dovrebbero ricordare che quella proposta l'ho portata alle primarie ed è stata “votata dai nostri elettori.”
- **31 MARZO 2014:** “Per piacere, diamoci una regolata e ripartiamo. Io la faccia sulle riforme a meta' non ce la metto”.
- **31 MARZO 2014:** “Entro fine aprile” saranno affrontati i temi di fisco, Pa, innovazione e riorganizzazione dello Stato.
- **31 MARZO 2014:** “Se stop riforme a casa io e anche chi frena”.

- **3 APRILE 2014:** "Oggi abbiamo detto basta a tremila politici nelle province", sulle riforme "dobbiamo andare avanti come un rullo compressore".
- **3 APRILE 2014:** "Fare le riforme per accrescere la nostra credibilita' oppure la classe politica perde la faccia".
- **8 APRILE 2014:** "La crescita la stimiamo allo 0,8% (nel 2014), diversa dall'1,1% stimato prima".
- **8 APRILE 2014:** "A partire dalla previsione sulla crescita" nel Def ci sono stime dettate da estrema prudenza e aderenza alla realta'. Spero che saranno smentite in positivo.
- **8 APRILE 2014:** "Al di la' del bisogno di dimostrare che si esiste lanciando ipotesi non realizzabili confermo tutti gli impegni che ci siamo presi".
- **8 APRILE 2014:** Il decreto sul taglio dell'Irpef sarà presentato venerdì 18 "perchè necessita del passaggio del Def in Parlamento che avverrà il 17".
- **8 APRILE 2014:** Confermo anche l'impegno dello 'Sforbicia-Italia' e sulle municipalizzate
- **8 APRILE 2014:** "2,2 miliardi arriveranno dall' aumento del gettito Iva e dall'aumento della tassazione sulla rivalutazione delle quote Bankitalia".
- **8 APRILE 2014:** Il taglio del cuneo fiscale e' di "10 miliardi e per il 2014 servono 6,7 miliardi, di cui 4,5 miliardi arriveranno dalla spending".
- **8 APRILE 2014:** "Restiamo nei parametri Ue e nel 2,6% deficit".
- **8 APRILE 2014:** Entro il 25 maggio" il Senato battera' il 'primo colpo sulla riforma del Senato e del Titolo V, che vuol dire anche eliminare 'rimborsoboli'".

(4)

**Editoriale/3 – Il Def degli inganni e delle tasse.
È persino peggio di quel che pensavamo.
Attendiamo di vedere il testo.
Nell’attesa segnaliamo: così è illegale**

Per il momento tante incongruenze, non solo sul piano contabile, ma anche su quello giuridico.



(Fonte: Corriere della Sera)

In attesa di conoscere il DEF, vorremo ricordare al ministro dell’Economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan e al Ragioniere generale dello Stato, Daniele Franco, quali sono le regole d’ingaggio.

Le norme sono quelle della Legge di contabilità (la n. 196 del 2009), rafforzate dai precetti costituzionali che sovrintendono al pareggio di bilancio. Vale a dire la Legge 243 del

2012.

I relativi canoni sono stati finora sempre rispettati dai precedenti Governi, consentendo al Parlamento di esercitare le proprie prerogative costituzionali.

Nei quadri contabili, pubblicati nel sito della Presidenza del consiglio, vi sono alcune incertezze interpretative.

Non é chiaro se l'ipotesi prevista, in termini di crescita del PIL (il famoso +0,8%), risponda alle tendenze spontanee dell'economia o non incorpori, invece, i possibili effetti del taglio dell'IRPEF per i redditi più bassi.

Nel primo caso il Governo dovrebbe fornire le motivazioni che lo portano a prevedere una crescita maggiore rispetto alle previsioni convergenti di tutti gli Organismi internazionali, a partire dalla Commissione europea e dal Fondo Monetario Internazionale (+0,6%).

Nel secondo caso, invece, se si tratta di un obiettivo programmatico, la manovra deve essere contenuta nello stesso DEF, mentre il Presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, l'ha annunciata solo per il prossimo **18 aprile**. In questo modo, si costringe il Parlamento a un atto di fede.

Ad approvare, cioè, un documento (il DEF) che non contiene gli elementi essenziali (la manovra) per poter decidere in modo consapevole.

Ricordiamo a noi stessi e ricordiamo al governo, infine, che l'eventuale effetto espansivo del **taglio dell'IRPEF**, per il momento soltanto abbozzato, dipenderà dalle **coperture finanziarie**.

La tipologia, la qualità, la quantità e la tempistica di queste ultime, infatti, determinerà gli effetti della manovra, che potranno essere espansivi, neutrali o, addirittura, depressivi.

Ad oggi non è dato sapere che cosa abbia in mente il governo.

Matteo Renzi, quindi, corra quanto vuole, ma non porti a sbattere l'Italia.

Renzi, come al solito, ha sostituito le chiacchiere ai numeri

Serio e rigoroso si è autodefinito ieri **Matteo Renzi** nella **conferenza stampa** a margine del Consiglio dei ministri **che ha approvato il Def** (di cui, tuttavia, ancora non vi è traccia).

Di fronte ai dubbi avanzati da tutta la stampa in questi giorni **sul cosiddetto taglio del cuneo fiscale, le risposte sono state deludenti.** Non c'è nulla di scritto, nessun impegno preciso.



Renzi ha sostituito come al solito le chiacchiere ai numeri, comprando un'altra settimana, in attesa del decreto annunciato per il **18 aprile** e lasciando gli italiani nella più cupa incertezza.

I discorsi non bastano: le regole contabili sono precise, e a queste il presidente del Consiglio deve attenersi.

Se nel Def il governo prevede una crescita del +0,8%, Renzi deve dirci come la fa, e se la fa grazie alla 'manovra Irpef' deve spiegarci come sarà la manovra. Perché se si tradurrà, come è emerso dalla conferenza stampa, in una mera redistribuzione del reddito, fatta di tagli di tasse ad alcuni (redditi più bassi) e aumenti di tasse ad altri (le banche, che a loro volta si rivarranno sui clienti, quindi sul costo del credito), l'effetto macroeconomico è nullo.

Altro che +0,8%.

Ecco, su questo ci aspettavamo oggi risposte, che non sono venute.

Da Renzi solo show, battutine e confusione, non si governa così

Dilettante e imbarazzante anche ieri **Matteo Renzi** in conferenza stampa.

Aumenta le tasse sul risparmio e sulle banche, e le auspiccate coperture derivanti dalla Spending review arriveranno chissà quando e chissà quante.

Che dire poi del fatto che tanto l'aumento dell'imposta sulle quote rivalutate del capitale della **Banca d'Italia** quanto il gettito Iva conseguente al pagamento dei debiti della PA generano entrate una tantum a fronte di un intervento, quello degli **'80 euro al mese'**, che è strutturale?

Non solo. **Tagliare un po' di tasse ad alcuni e aumentarle ad altri**, come intende fare il governo, ha effetto macroeconomico nullo: trattasi di mera redistribuzione del reddito.

Quanto alla prudenza e alla **'serietà' delle sue stime**, è vero che Renzi ha ridotto le previsioni sul Pil da +1,1% del precedente governo a +0,8%, ma è comunque di più rispetto al +0,6% della **Commissione europea** (quello che veramente conta ai fini del rispetto dei parametri europei) e del Fondo monetario internazionale.

Infine, sempre sulla 'serietà': non basta dire che si sono presi per buoni solo 4,5 miliardi dei 6 proposti dal commissario **Cottarelli**, ma come sono composti?

Oltre ai pochi spiccioli derivanti dal taglio degli stipendi ai dirigenti pubblici, Renzi non ha detto altro. Come sempre, in conferenza stampa, **solo show, battutine e confusione. Non si governa così un Paese.**

IIM

(5)

Il Senatus mala bestia di Renzi.

Catalogo provvisorio e tragico delle stroncature

Sono **molte le osservazioni e le critiche** che si stanno facendo alla proposta del Governo di riforma costituzionale del Senato e de Titolo V della Costituzione prospettata dal governo di **Matteo Renzi**. Sono molti gli intellettuali che hanno firmato l'appello di **Libertà e Giustizia**, seguendo personalità come **Rodotà e Zagrebelsky**. Più in generale, costituzionalisti, politici, giuristi, criticano profondamente il testo nella sua totalità.

Si riportano di seguito alcune delle principali osservazioni al testo:

- La **prima obiezione di fondo** è di tipo strutturale ed ha due varianti. Si dice, innanzitutto, da un lato, che pur accettando l'idea di una forte riduzione e addirittura di un dimezzamento del Senato di circa 150 senatori, si sarebbe potuta mantenere l'elezione diretta con **un radicamento più stretto con i territori**.
- Sempre su piano strutturale **si critica inoltre la formazione del collegio espresso indirettamente** Regioni ed enti locali per diversi ordine di motivi. Sovra rappresentazione degli esecutivi rispetto alle assemblee elettive locali. Troppi Presidenti di Regione e Sindaci rispetto alle espressioni degli eletti. Un **appiattimento ingiustificato tra Regioni grandi e piccole**. Disallineamento tra la durata degli enti locali e l'organo nazionale.
- La nomina da parte del Presidente della repubblica di **21 componenti su un totale di 148 membri è enorme** e rischia di influenzare in maniera decisiva le maggioranze.
- Le maggioranze che si formeranno in questo organismo saranno in ultima analisi maggioranze politiche e che **potrebbero essere del tutto avulse rispetto a quelle della Camera**. E' vero che non vi sarà fiducia né il voto sul bilancio, ma su altre prerogative (leggi costituzionali e nomine di organi costituzionali) potrebbero risultare imbarazzanti.
- I **poteri che vengono riconosciuti a questo nuovo Senato sono molto modesti**, con l'eccezione che abbiamo detto delle leggi costituzionali e delle nomine degli organi costituzionali, e la partecipazione al processo legislativo è equivalente a quella di un organo consultivo. Questi poteri non sono lontani da quelli della Conferenza unificata Stato Regioni. Non risulterà un doppione?

- Anche gli interventi sul titolo V e incidono profondamente sul ruolo delle Regioni e sulle loro autonomie. La Corte costituzionale aveva lavorato molto per dare una corretta interpretazione alla riforma del 2001. **Ora si cambia di nuovo in senso inverso e si rischia di creare una grande confusione.**
- Per quanto riguarda la riforma del Titolo V, l'unica cosa importante era quella di **correggere il tiro e riportare alla competenza dello Stato alcune materie nevralgiche** come ordinamento delle professioni; grandi reti strategiche di trasporto e di navigazione di interesse nazionale; ordinamento della comunicazione; produzione strategica, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia. Per il resto forse bastava introdurre come in Germania la clausola di supremazia a favore dello Stato.

Tuttavia, pare che a minare il cammino della riforma del Senato sia comunque un **fronte interno al Pd** contrario allo stesso Renzi.

E' infatti **guerra aperta sul testo di riforma del Senato presentato da Vannino Chiti** e sostenuto da un gruppo di 22 senatori. La novità, è che intorno al ddl, che prevedendo 106 senatori da eleggere nei collegi regionali di fatto straccia la riforma disegnata dalla Boschi e fortemente voluta da Renzi, potrebbe coagularsi una maggioranza alternativa grazie all'appoggio del Movimento5Stelle. «Il ddl Chiti presentato al Senato - spiega infatti il capogruppo dei grillini al Senato Vincenzo Santangelo - è praticamente la fotocopia del nostro, ad eccezione di una questione che riguarda il taglio delle indennità.

Ma su tutto il resto, anche per quanto riguarda l'eleggibilità, se ne può ragionare. La appoggeremo? Ci stiamo ragionando, ma sì, credo proprio di sì».

Fiutato il pericolo di una nuova maggioranza trasversale, sembra che Renzi abbia ordinato ai suoi di aprire a modifiche della sua riforma nel tentativo, finora vano, di ottenere dalla minoranza il ritiro del Ddl Chiti. Nel frattempo, il senatore **Corradino Mineo** spiega che non **vi è nessuna intenzione di ritirare il testo**, “non per spaccare il partito, ma per dare il nostro contributo”. Interviene anche **Pierluigi Bersani**: «Se si vuole risparmiare - spiega - il Senato non elettivo può andare bene ma allora sono necessari contrappesi democratici sull'Italicum».

Ancora una volta il premier è ostaggio delle liti interne al suo partito. Noi di **Forza Italia** criticiamo le proposte del governo nel merito e nel metodo, da responsabili oppositori.

(6)

Il grande imbroglio delle province: il nostro appello (inascoltato) a Napolitano

Lo scorso 31 marzo, poco prima dell'approdo in Aula alla Camera in terza lettura del ddl Delrio, il **Presidente Renato Brunetta ha inviato una lettera al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano**, ponendo in evidenza tutte le criticità del testo recante: **“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”**, affinché il Quirinale potesse sostenere la nostra battaglia per la sua modifica. Di seguito i punti della lettera trasmessa:

- Le norme della legge Delrio, oltre ad introdurre elementi di ulteriore **caos normativo** in attesa di una più complessiva riforma delle istituzioni, sono in **aperto contrasto con le disposizioni di cui agli articoli 1, 5, 48, 114, 117,118 e 119 della Costituzione** e con i principi della Carta europea delle autonomie locali.
- Tutti gli **illustri costituzionalisti** auditi presso le Commissioni hanno evidenziato numerosi profili di incostituzionalità, di cui non si può non tenere conto, solo per offrire all'opinione pubblica un prodotto da vendere in campagna elettorale.
- **Forza Italia è favorevole all'abolizione delle Province**, ma nelle forme e nei modi previsti dalla Costituzione. Per questo in Senato abbiamo votato convintamente le procedure di urgenza per i disegni di legge di modifica costituzionale per l'abolizione delle Province.
- **Il disegno di legge non è coerente con gli obiettivi dichiarati**: non abolirà le Province, ma moltiplicherà il numero degli amministratori locali e creerà dieci città metropolitane con conseguenti aggravii di costi, paralisi o complicazioni decisionali, rischi di distruzione di apparati e di competenze tecniche oggi essenziali sul territorio.

- Il contenuto del testo appare innanzitutto in **contrasto con i principi autonomistici della Costituzione**, tra cui quello del riconoscimento e promozione delle realtà locali, solennemente proclamato dall'**articolo 5** della Carta Costituzionale. La configurazione delle Province e delle Città metropolitane come enti di secondo livello i cui organi sono eletti non direttamente dal popolo ma dagli amministratori comunali è in contrasto con gli **articoli 1 e 114 della Costituzione** che configurano le Province e le Città metropolitane come « **enti costitutivi della Repubblica**» la cui legittimazione non può che derivare dal popolo, come previsto dall'articolo 1 della Costituzione.
- Vi è un'evidente **disparità di trattamento** tra un cittadino elettore residente nel comune capoluogo dell'area metropolitana e il cittadino elettore residente negli altri comuni dell'area metropolitana. Questo perché nel testo il sindaco della città metropolitana è di diritto il sindaco del comune capoluogo.
- Il testo comprende anche una norma che, se interpretata in modo letterale, **interromperà i mandati elettivi prima della scadenza naturale**. Un incidente, se di questo si tratta, di una pericolosità inaudita, capace di produrre un precedente gravissimo nella storia democratica di questo Paese.

Facendo seguito al nostro appello, la Presidenza della Repubblica, attraverso una lettera inviata al Presidente Brunetta in data 5 aprile 2014 dal **Segretario Generale Donato Marra**, ha offerto una **risposta per le criticità sollevate**. Di seguito i punti principali della lettera del Cons. Marra:

- **Fermo restando che per sopprimere le province occorre modificare l'articolo 114 della Costituzione** -a tal fine sono infatti all'esame del Parlamento appositi disegni di legge costituzionale ai quali *la* Camera dei Deputati ha opportunamente concesso la procedura - d'urgenza -occorre osservare che il disegno di legge "Delrio" si limita innanzitutto a disporre

la **modifica del sistema di elezione** che passa dall'elezione diretta da parte del corpo elettorale a un sistema indiretto. L'articolo /17, secondo comma, lett. p) della Costituzione riserva tale materia alla competenza esclusiva dello Stato.

- **Tale sistema di elezione non può per altro considerarsi incostituzionale**, anche perché non è sganciato dalla volontà del corpo elettorale: i sindaci e i consiglieri comunali chiamati ad eleggere gli organi provinciali sono infatti eletti direttamente dai cittadini e rappresentano la loro volontà.
- Circa la asserita diversità di trattamento tra cittadini elettori residenti nel comune capoluogo e i cittadini residenti negli altri comuni della città metropolitana, si tratta di una **scelta che sembra riconducibile nell'ambito della discrezionalità legislativa**, dovendo essere letta alla luce del complesso assetto organizzativo previsto per le città metropolitane, che prevede il sindaco metropolitano, il consiglio metropolitano e la conferenza metropolitana.
- Quanto all'urgenza, ritenuta non giustificata, si evidenzia che nel caso specifico si è inoltre **tenuto conto della necessità di evitare il prolungarsi di situazioni di incertezza nell'assetto degli enti locali** e dell'imminenza della scadenza dei termini per l' indizione delle elezioni nelle province commissariate.
- Quanto agli effetti riduttivi della durata delle province ancora in funzione, essi riguardano solo quelle che vengono sostituite dalle città metropolitane o in scadenza nel corso del 2014, restando viceversa immutata la durata in carica delle altre province.
- Per quanto riguarda la richiesta di una nuova deliberazione alle Camere, la cui valutazione in merito all'opportunità di avvalersene spetta esclusivamente al Capo dello Stato, si dovrà anche tener conto che **la legge in questione detta una disciplina, in parte, di fatto transitoria** che si inserisce in un più ampio processo già avviato e da più parti condiviso, di soppressione delle province con legge costituzionale.

Ringraziando la Presidenza della Repubblica per l'attenzione e la risposta offerta, il Presidente Renato Brunetta, non condividendo alcune spiegazioni offerte, ha comunque **replicato alla lettera del Quirinale**, esplicitando ulteriormente le ragioni di dissenso rispetto a quanto approvato, e rinnovando l'appello per ottenere un rinvio del testo alle Camere. Di seguito i punti principali della **replica inviata al Segretario Generale Marra**.

- Proprio perché, come affermato nella lettera di risposta, il testo “detta una **disciplina, di fatto, transitoria** che si inserisce in un più ampio processo già avviato e da più parti condiviso, di soppressione delle province con legge costituzionale”, **l'introduzione di una normativa che crea nuovi enti di secondo livello** che si inseriscono nel già complesso quadro di competenze territoriali, appare oltremodo **inopportuna**, anche perché non mira a semplificare né a riordinare in vista di una futura soppressione delle province, ma paradossalmente finisce per consolidare le attuali funzioni e per attribuirne ulteriori.
- **L'approvazione del testo non era necessaria nemmeno per bloccare le elezioni amministrative per le province**, perché la proroga al 30 giugno 2014 delle attuali amministrazioni provinciali e dei commissariamenti era già scattata con la legge di stabilità 2014 (commi 325 e 441 della legge 147/2013). Il Ministero dell'interno, con decreto dello scorso 20 marzo, ha infatti convocato i comizi elettorali per il prossimo 25 maggio solo per le elezioni comunali.
- **Il sistema di elezione di secondo livello è naturalmente sganciato dalla volontà del corpo elettorale**, che ha il diritto di decidere in merito alla propria rappresentanza in un ente di area vasta che, ai sensi di quanto stabilito dalla Costituzione vigente, costituisce la nostra Repubblica.
- Ad ogni modo, una legge statale **non può intervenire**, pur nell'ambito della propria competenza esclusiva, **interpretando in senso restrittivo il principio autonomistico di cui all'articolo 5**, inserito tra i principi fondamentali della nostra Carta.

- Non si comprende come mai, pur ammettendo che vi è un “effetto riduttivo della durata delle province”, non si ravvisano profili di incostituzionalità della norma che potrebbe anticipare la fine del mandato elettorale, poiché riguardano solo quelle in scadenza nel 2014, ossia 52 enti. **Interrompere anticipatamente il mandato elettorale prima della scadenza naturale anche di un solo ente eletto dal popolo, creerebbe un precedente pericolosissimo per la tenuta democratica del Paese.** Lo stesso Governo si è reso conto delle criticità che avrebbe potuto sollevare la norma richiamata, sostenendo che la disposizione è scritta male, ed interpretandola nel senso che non porta ad un'interruzione del mandato (il **Sottosegretario Gianclaudio Bressa** di fatto ha sostenuto questa posizione il 2 aprile u.s. in Aula alla Camera).

Nella giornata di ieri, il Presidente della Repubblica ha comunque promulgato il testo approvato dalla Camera dei deputati in terza e definitiva lettura lo scorso 3 aprile. Noi di Forza Italia **continueremo a sostenere la nostra tesi nelle piazze e nel Paese**, contro questa legge palesemente incostituzionale, per sostenere le nostre ragioni, per i cittadini italiani e per l'Italia.



Per approfondire sul GRANDE IMBROGLIO DELLE PROVINCE. IL NOSTRO APPELLO AL QUIRINALE
leggi le Slide **647**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(7)

**Il Pd si frantuma sulla riforma del Senato.
Bersani corre da Napolitano: aiuto, Renzi è un
dittatore sudamericano.
Che fa? Va nella jungla con Che Guevara contro
il tiranno? Chi è il partito estremista?
Noi restiamo responsabili e seri**

Aria da **guerra civile** all'interno del **Pd**. In questo modo quasi tutti i giornali di oggi descrivono la situazione che si vive dalle parti di Largo del Nazareno.

Mentre il premier **Matteo Renzi** propone ricette miracolose per salvare la nostra economia, salvo poi non indicare dove troverà i soldi per realizzare ciò che dice, il partito di cui è segretario preferisce non seguirlo e presentare proposte alternative rispetto a quelle governative.



Prendiamo il caso della **riforma del Senato**. Da giorni ribadiamo che anteporla al varo dell'Italicum sia stato un errore, mentre Renzi ha preferito rimangiarsi l'accordo con **Berlusconi** siglato il 18 gennaio scorso pur di sanare qualche malumore interno.

Tutti ricorderanno la foto, pubblicata in formato gigante dal "Corriere della Sera", del ministro **Boschi** in posa perfetta accanto ad **Anna Finocchiaro**, una che a Palazzo Madama conta

ancora. Sorrisini, sguardi complici e via: una tregua interna vale più del bene dell'Italia.

Renzi è così: parla e straparla, fa finta di ascoltare tutti ma poi a decidere è sempre e solo lui, da solo.

Lo sanno bene **Vannino Chiti** e gli altri 25 firmatari della proposta di riforma del Senato alternativa rispetto a quella presentata da Boschi e soci. Alla richiesta di discussione ed ascolto si sono visti contrapporre un “niet” da **Simona Bonafè**, renziana della prima ora: “Sul tavolo c’è solo il testo del governo”.

A far la voce grossa però ci si è messo ieri anche **Pierluigi Bersani**, da sempre ostile all’ormai ex sindaco di Firenze. L’ex segretario del Pd è andato direttamente da **Napolitano** nel tentativo di batter cassa e ottenere qualche gentile concessione dall’alto, visto mai che il ragazzo di Pontassieve rispetti almeno – vista l’età e il rango istituzionale – i suggerimenti del Capo dello Stato. Per Bersani la riforma del Senato proposta dal governo “**è una roba che va bene in Sud America**: lo Stato che disegna il premier tra cinque anni crollerà di nuovo, vedo solo confusione”. Manca solo che chiami a combattere Che Guevara contro il Coronel di Montevideo.

Ma come? Non doveva essere Renzi l’uomo della chiarezza e della trasparenza? Il Presidente del Consiglio che al solo passaggio era in grado di illuminare sentieri e vallate? Purtroppo anche sulle riforme istituzionali la sua strategia si sta rivelando un **autentico bluff** architettato da una squadra di dilettanti allo sbaraglio ai danni dell’Italia.

Cosa farà Renzi quando al Senato i dissidenti guidati da Chiti cercheranno di far passare la loro proposta di riforma andando a pescare tra i **voti grillini**, avendo dato già per buoni quelli della minoranza dem? E cosa dirà a tal proposito il Capo dello Stato?

Invocherà a gran voce un cambio di passo o resterà silente?

Anche noi come Bersani scorgiamo solo confusione, nessuna nitidezza, buio pesto. Fino a quando tutto ciò?

(8)

Renzi si fa approvare una legge ad personam. Il salva-Firenze soprattutto salverà Matteo dalla Corte dei Conti.

Un conflitto di interessi grande come una casa

Arriva oggi all'esame dell'Aula della Camera dei deputati quello che fino ad ora era stato chiamato da tutti comunemente decreto "Salva Roma": si tratta del **decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante "Disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche"**, che ripropone per la terza volta, dopo i due tentativi precedenti, alcune disposizioni volte ad evitare il "fallimento" della Capitale.

Ma dopo la discussione e l'approvazione degli emendamenti presso le Commissioni riunite V-VI della Camera dei deputati, vale la pena **ribattezzare il decreto-legge 16/2014 come decreto "Salva Firenze", o meglio, "Salva Renzi"**.

La norma "occulta" contenuta all'interno del testo, **denunciata** con forza nei giorni scorsi da **Renato Brunetta**, nasce dall'emendamento **4.24, a firma On. Federico Ginato** (Partito democratico) **e approvato** presso le Commissioni in sede referente nella seduta notturna del 3 aprile, e che consente un vero e proprio **colpo di spugna degli illeciti di alcuni comuni**, estendendo la "sanatoria" sui vecchi contratti integrativi anche a chi è stato troppo generoso nella costituzione del fondo decentrato: è il caso, appunto, dei fondi nati dal contratto integrativo siglato nel 2003 nel capoluogo toscano.

La norma **quindi legalizza il comportamento illegittimo tenuto dall'amministrazione comunale di Firenze e da altri Comuni** di non poco rilievo (Vicenza, Reggio Calabria) che, in barba alle disposizioni contrattuali e normative vigenti, hanno elargito risorse finanziarie ai propri dipendenti non dovute e fuori da ogni corretta applicazione di legge.

Firenze in particolare è infatti al centro di una delicata questione che riguarda **indennità e premi pagati "a pioggia" e in maniera illegittima ai propri dipendenti**. E sarebbero in corso in tutta Italia 66 istruttorie della Corte dei Conti (24 nella sola Toscana) sugli sprechi connessi alla cosiddetta "contrattazione decentrata" (ovvero quella affidata alle periferie, in aggiunta alla contrattazione nazionale).

In particolare, il fondo incriminato è il “Fondo per il salario accessorio”. Di questo, una parte è stabile e dovrebbe servire per pagare le indennità e un'altra e variabile e viene utilizzata per finanziare progetti e premi. Come rileva anche il quotidiano Libero, in un articolo di Giacomo Amadori che parte proprio dalla **denuncia di Renato Brunetta**, in tutti i comuni i “premi” riguardano il 10-20 per cento dei dipendenti, mentre a Firenze e nella maggioranza dei municipi della Toscana le “progressioni economiche orizzontali”, che in base alla legge dovrebbero essere legate al merito, vengono concesse alla quasi totalità dei dipendenti. Unici requisiti richiesti: essere assunti da almeno un anno e non avere subito sanzioni disciplinari. Con questa logica i **premi sono diventati un costo fisso per un importo di circa 9 milioni di euro l'anno solo per Firenze**. Tale cifra sarebbe stata introdotta nel fondo prima alla voce “altre risorse”, poi come “progetti”. Ma la Corte dei conti calcola che il **possibile danno erariale vada quantificato in circa 50 milioni di euro**, per un assalto alle casse comunali del capoluogo toscano che ha avuto luogo dal 2007 al 2012 (ovvero **in pieno mandato Renzi**, sindaco di Firenze dal 2008). La procura contabile ha citato in giudizio, per il momento, **25 persone** tra dirigenti, revisori dei conti e sindacalisti, chiamati a risarcire il danno erariale. L'**udienza** è fissata per il prossimo **2 luglio 2014**.

Per **disinnescare l'azione dei magistrati**, i dirigenti hanno chiesto la **messa in mora dei dipendenti** che hanno ricevuto gli “ingiusti” premi: porre il problema della restituzione avrebbe reso il danno “indefinito” e, di conseguenza, avrebbe potuto bloccare l'azione. Ma evidentemente c'è la paura che questo non basti, o, che comunque, porti solo ad un rinvio della questione. C'è bisogno di una sanatoria vera e propria. Un emendamento in tal senso era già stato proposto al Milleproroghe durante il Governo Letta dai deputati PD Mirabelli e Santini, senza però raggiungere il risultato sperato.

Ma ora, visto che l'ex sindaco è diventato addirittura Presidente del Consiglio, quale strada percorrere se non quella “facile facile” di una **normetta “ad urbem” inserita in maniera occulta in un provvedimento sugli enti locali?**

Se passa la norma così come è scritta all'interno del decreto, la **Corte dei Conti ora potrà ben archiviare l'indagine**, tanto gli atti e gli accordi frutto di tanta illegittimità “restano validi ed efficaci”, come recita la disposizione, con buona pace non solo dei principi di diritto, ma anche di tutte quelle amministrazioni virtuose che, invece, hanno correttamente costituito ed utilizzato i fondi della contrattazione.

Che pensa il **Quirinale** di tutto questo?

IIM

(9)

**Eni. L'approvazione al Senato della risoluzione
Mucchetti cambia le carte in tavola.
Per la presidenza spunta Massolo,
attuale direttore del Dis**

L'eco della gaffe di **Matteo Renzi** agita il percorso verso le nomine degli uomini che guideranno le aziende di Stato, in particolare riguardo al nome nuovo da piazzare al vertice dell'Eni.

Nel calderone dei papabili, **sorprende l'indiscrezione che riguarda Giampiero Massolo, attuale direttore del Dis, Dipartimento delle informazioni per le sicurezza, in lizza per la sostituzione di Giampiero Recchi.**

La candidatura di Massolo è perfettamente in linea con quanto dichiarato dal **Presidente del Consiglio** lo scorso 3 aprile, ospite di Lilli Gruber *"Otto e mezzo"*: **"Eni è un pezzo fondamentale della nostra politica energetica, della nostra politica estera, della nostra politica d'intelligence. Cosa vuol dire intelligence? I servizi. I servizi segreti"**.

Nella migliore delle ipotesi, quindi, Renzi avrebbe dato in pasto ai media un segreto di stato.

Ma, più verosimilmente, prefigurare una rete di servizi segreti italiani all'interno di una multinazionale dell'energia, quotata in borsa, significa mettere a rischio i rapporti commerciali e la sicurezza nazionale degli stessi dipendenti.

L'interpellanza al governo, depositata lunedì da Renato Brunetta, intende fare chiarezza proprio sull'ipotesi del capo del Dis: “Quella di Renzi è una gaffe incredibile, imperdonabile anche per un dilettante.

Spiega che la successione alla presidenza dell'Eni dovrà tener conto del fatto che è un centro di interessi non solo economici, ma persino di intelligence. Quasi prefigurando che l'attuale capo politico dei servizi, direttore del Dis, l'ottimo Ambasciatore Massolo, sia il suo candidato per la guida dell'Eni.

Da Renzi impressionante debolezza intellettuale che rischia di compromettere irreparabilmente l'immagine e la forza contrattuale della nostra azienda”. Vorremmo delle spiegazioni, vorremmo fare luce sull'ennesimo pastrocchio renziano.

Intanto **la risoluzione Mucchetti**, votata ieri in commissione Industria al Senato (voto favorevole di Pd, M5s, Sel, Scelta Civica, Pi; voto contrario di Forza Italia, astenuti Ncd e Lega) **introduce il limite dei 3 mandati** per chi è stato presidente o amministratore e stabilisce che i presidenti risultino indipendenti fin dalla prima nomina, scongiurando l'ipotesi del riposizionamento di ex ad.

Con questi nuove soglie **Paolo Scaroni**, con già 3 mandati all'attivo, sarebbe fuori da Eni, così come **Fulvio Conti** (Enel) e **Flavio Cattaneo** (Terna). La risoluzione non è vincolante, ma ha ricevuto il parere favorevole del viceministro dell'Economia, **Enrico Morando**.

Entro domenica, salvo sorprese, il governo comunicherà le scelte definitive.

Resta l'impressione, ahinoi, dell'inadeguatezza di Renzi e del dilettantismo sfrenato dei rappresentanti del suo esecutivo.

IIM

(10)

Il governo sbanda sul reato di clandestinità, con il suo lassismo si fa complice di un'invasione annunciata. E Alfano piange sul latte versato

Solo nelle ultime ore sono circa mille cinquecento gli immigrati provenienti dal Nord Africa; si sono quindi avverate le tragiche previsioni del ministro Alfano.

LA CARICA DEI SEICENTOMILA



Infatti quest'ultimo dopo la sciagurata abolizione del reato di clandestinità, aveva preannunciato l'arrivo di circa **600.000 clandestini sulle coste italiane**. Un atteggiamento un po' bizzarro quello del ministro dell'Interno, che insieme al suo partito e al **governo Renzi si è reso complice di un'invasione già annunciata**.

La nave "San Giorgio" in collaborazione con due motovedette della guardia costiera, ha tratto in salvo oltre mille persone tra cui donne e bambini che ora sono diretti verso il porto di Augusta. Il pattugliatore "Sirio" aiutato da una nave di tipo cargo ha recuperato 113 migranti uomini.

Nel porto di Pozzallo sono sbarcati altri mille migranti salvati tra lunedì e martedì scorso. Questi sono tutti piccoli scenari di un **fenomeno che è destinato inevitabilmente a crescere**, che ci auguriamo non sfoci in tragedie come quella accaduta a Lampedusa nel passato ottobre del 2013.

Ora il governo piange, ma sono lacrime di coccodrillo; forse non avevano colto il ruolo deterrente di una norma come quella sul reato di clandestinità, il quale oltre ad essere stato depenalizzato ora prevede maggiore morbidezza anche su altri temi nei quali gli immigrati sono specialisti: vedi la produzione di cannabis.

Con che coraggio ora Alfano si appella inderogabilmente all'Europa? Sembrerebbe infatti che il leader del Ncd ha evidenziato l'insufficienza dei fondi stanziati dall'Unione europea per **Frontex**, ovvero l'Agenzia delle frontiere: parliamo di una somma pari a 80 milioni di euro.

Come dargli torto, considerando che l'Italia spende per il soccorso agli immigrati circa 9 milioni al mese: ma non sarebbe stato **meglio evitare questa strizzata d'occhio di incoraggiamento alla clandestinità.**

Sia chiaro. Siamo consapevoli. I profughi non sono clandestini che violano una legge. Ma questo non è un buon motivo per togliere la legge. L'immigrazione sta sicuramente modificando il suo tessuto genetico, gli immigrati che arrivano spesso sono più alla ricerca di protezione e asilo piuttosto che come era in passato di maggiore benessere economico.

Ma **questo non è un buon motivo per abbassare giuridicamente un ponte levatoio percorribile da tutti.** Lo sappiamo: in molti dei Paesi maggiormente coinvolti nelle relazioni migratorie con l'Italia, a differenza di prima c'è molta meno stabilità politica. A nostro avviso un fattore determinante. Per essere più chiari non c'è più un Gheddafi di turno in grado di imporre un blocco degli sbarchi; il dramma è che **non c'è neanche più un Berlusconi in grado di promuovere accordi bilaterali sul piano internazionale.** Ma che c'entra questo con il lassismo?

Sarebbe utile **rivedere i trattati europei**, equilibrando in maniera più giusta le responsabilità di tutti i Paesi, affinché il dramma dell'immigrazione non ricada solo sul primo Paese d'ingresso.

Per fare ciò avremmo bisogno di un governo e di un leader, degni di essere chiamati tali.

IIM

(11)

La Grecia ci sorpasserà in crescita nel 2015. Lo dice il Fondo Monetario Internazionale. Perché questa previsione? Non si fida del governo Renzi

Il Fondo Monetario Internazionale, nel suo *World Economic Outlook* di aprile, ha previsto il sorpasso dell'economia di Atene su quella di Roma nel 2015. Il tasso di crescita della prima, infatti, è stimato a +2,9%, mentre la seconda si fermerà soltanto al +1,1%.

Un dato terrificante.



Dallo scoppio della crisi finanziaria del 2008, Italia, Grecia, Portogallo e Cipro hanno lottato per contendersi il non invidiabile primato di peggior paese europeo in termini di crescita. Finora, il nostro Paese era riuscito a essere meglio gli altri tre.

Non che il **tasso di crescita** del Pil italiano fosse da ritenersi soddisfacente, tutt'altro: infatti negli ultimi due anni il nostro Pil è sceso, in termini reali, del -4,3% (*fonte*: Eurostat).

Nello stesso biennio, il **tasso del Pil reale greco** è sceso del -10,9%, quello cipriota del -7,8% e quello portoghese del -4,6%, mentre gli Stati Uniti sono cresciuti del +4,7% e il Giappone del +2,9%.

Ma ora, ecco la retrocessione, prevista però **nel 2015**. Nel 2014 invece è preventivato un pareggio tra **Italia** e **Grecia**: **entrambe cresceranno allo stesso tasso (+0,6%)**.

Certamente, **il dato relativo alla crescita greca va preso con cautela**, dal momento che parliamo di una economia che ha subito tassi di distruzione della propria ricchezza pari a quelli che si verificano in periodo di guerra e per la quale anche un piccolo miglioramento risulta statisticamente significativo.

Ad esempio, **il tasso di crescita greco** supererà quello tedesco (+1,6%) e francese (+1,5%) senza che questo ovviamente significhi che la Grecia starà meglio della Germania o della Francia.

Tuttavia, il colpo, a livello psicologico, si è fatto sentire.

E questo, lo ricordiamo, perché anche l'Italia ha subito decrementi drammatici in termini di ricchezza e non può vantare certamente i livelli assoluti di benessere di Berlino o Parigi.

La scarsa performance stimata dal Fondo Monetario è la misura del **livello di sfiducia che le istituzioni internazionali nutrono nei confronti della capacità del governo Renzi** di compiere le riforme necessarie per portare la crescita su livelli più brillanti.

Dal momento che esse ragionano secondo il paradigma **“più riforme uguale più crescita”**, è proprio l'assenza di qualsiasi politica di revisione del mercato del lavoro, delle privatizzazioni, della riforma fiscale e burocratica che le porta ad elaborare queste conclusioni.

E se le intenzioni di riforma sono quelle contenute nelle **bozze del nuovo Def**, l'impressione è che i modesti dati sulla crescita italiana saranno destinati a perdurare ancora a lungo.

(12)

Le nostre idee per un programma per l'Europa



- I.** L'Europa che vogliamo
- II.** I valori del Partito popolare europeo
- III.** L'Europa delle libertà
- IV.** L'Europa della crescita e della solidarietà
- V.** L'Europa, continente del futuro
- VI.** Una scelta per l'Europa: le 4 unioni
- VII.** La Banca centrale europea come prestatore di ultima istanza
- VIII.** Giorni felici sono di nuovo qui, a un passo. Investimenti ed economia della manutenzione, per la modernizzazione e la competitività del "sistema Paese"
- IX.** Verso un Industrial compact
- X.** Il ruolo della Banca europea degli investimenti
- XI.** Il lavoro come libertà: obiettivo piena occupazione
- XII.** Investire nel futuro: più scuola, più cultura, più formazione, più libertà
- XIII.** Italia, che fare? Riduzione della spesa pubblica corrente e riduzione di pari importo della pressione fiscale
- XIV.** Garanzie europee per una giustizia giusta
- XV.** Immigrazione: da problema a risorsa
- XVI.** Lotta alla corruzione ed efficienza della Pubblica amministrazione
- XVII.** La strada per l'indipendenza energetica

I. L'EUROPA CHE VOGLIAMO



Esistono due idee diverse dell'Europa.

La nostra Europa è liberale e cristiana, è l'Europa del federalismo e della sussidiarietà, della libertà di iniziativa e della responsabilità verso quanti hanno bisogno di essere aiutati.

La sinistra europea invece confonde la vera solidarietà con l'assistenzialismo, trasformando gli individui in sudditi.

II. I VALORI DEL PPE



Venti anni dopo il congresso di Atene (1992), il Partito popolare europeo ha aggiornato il suo manifesto dei valori.

Tra questi:

- la libertà come diritto umano centrale;
- il rispetto per le tradizioni dei popoli e per le associazioni di individui;
- la solidarietà per aiutare chi ha bisogno;
- garantire finanze pubbliche solide;
- conservare un ambiente sano;
- il principio di sussidiarietà, orizzontale e verticale;
- la democrazia pluralista e l'economia sociale di mercato;
- una visione contraria ad ogni tipo di totalitarismo;
- un "ordine sociale" che sposa l'individualismo con i diritti sociali, la proprietà privata con il concetto di bene comune.

III. L'EUROPA DELLE LIBERTA'



Occorre superare in maniera intelligente il tetto del 3% nel rapporto deficit/Pil.

IV. L'EUROPA DELLA CRESCITA E DELLA SOLIDARIETA'



Ci impegniamo a far valere nei confronti dell'Unione europea il grande sforzo di risanamento dei conti pubblici, tenendo conto del fatto che la crisi dell'economia reale in Italia è stata ben più grave rispetto a quella di altri paesi.

V. L'EUROPA, CONTINENTE DEL FUTURO



Il **semestre di presidenza italiana dell'Unione europea**, che partirà il 1° luglio 2014, dovrà caratterizzarsi come **“semestre costituente”**, che ci porti ad avere istituzioni europee più democratiche, trasparenti, efficaci ed efficienti.

VI. UNA SCELTA PER L'EUROPA: LE 4 UNIONI



Schieriamo l'Italia tra i paesi che intendono promuovere un salto di qualità in senso federalista del processo di integrazione politica europea. Attraverso:

- l'unione bancaria;
- l'unione economica;
- l'unione fiscale;
- l'unione politica.

IIM

VII. LA BCE COME PRESTATORE DI ULTIMA ISTANZA



L'economia europea e l'economia italiana hanno bisogno anche di una nuova politica monetaria. **L'euro è troppo forte e danneggia le nostre esportazioni. Oggi il rischio è la deflazione.** Ecco perché c'è bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita. Ecco perché intendiamo favorire un processo riformatore volto ad attribuire alla Bce il ruolo di prestatore di ultima istanza.

VIII. INVESTIMENTI ED ECONOMIA DELLA MANUTENZIONE



Come in America nel 1929, anche in Europa oggi, in un momento storico di grave crisi, serve uno *shock* economico. In momenti come questo **le regole vanno spezzate, vanno rotte.**

IX. VERSO UN INDUSTRIAL COMPACT



Un nuovo patto di politica industriale per l'area euro. Obiettivo: portare dal 14% al 20% il Pil prodotto dall'industria manifatturiera in Europa entro il 2020.

X. IL RUOLO DELLA BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI



Sostenere il potenziamento della strumentazione e della dotazione finanziaria dell'Unione europea attraverso l'adozione di misure e la sperimentazione di strumenti che favoriscano la ripresa della crescita e dell'occupazione.

XI. IL LAVORO COME LIBERTÀ': OBIETTIVO PIENA OCCUPAZIONE



Per combattere la disoccupazione e la disoccupazione giovanile dobbiamo puntare su 3 obiettivi:

- più crescita;
- regole più flessibili;
- lotta intelligente al lavoro sommerso, all'economia sommersa, all'illegalità.

Tutto questo è, **già dal 1994**, riassunto nella cosiddetta **“equazione del benessere”**: meno tasse, più consumi, più investimenti, più crescita, più lavoro, più gettito, più *welfare*, più benessere per tutti.

XII. PIÙ SCUOLA, PIÙ CULTURA, PIÙ FORMAZIONE, PIÙ LIBERTÀ



Far progredire l'Area europea della ricerca e sostenere l'eliminazione degli ostacoli amministrativi e normativi alla mobilità dei ricercatori.

XIII. RIDUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA CORRENTE E RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE



Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a 800 miliardi, e riduzione di pari importo della pressione fiscale, portandola dall'attuale 45% al 40%.

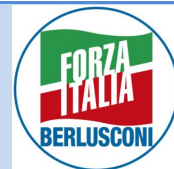
XIV. PER UNA GIUSTIZIA GIUSTA



In Italia: pochi magistrati, ma potenti, processi lunghi, scarse garanzie per tutti.

In Europa: numero inferiore di magistrati, giustizia più rapida ed equa.

XV. IMMIGRAZIONE



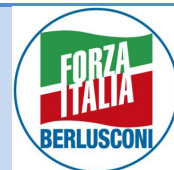
Revisione del regolamento di Dublino 2, dei criteri di accoglimento e distribuzione dei rifugiati e dei richiedenti asilo, anche ponendo la **questione del Mediterraneo** fra le priorità del Semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Ue.

XVI. LOTTA ALLA CORRUZIONE ED EFFICIENZA DELLA PA



Rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione, tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali, per combattere la corruzione.

XVII. INDIPENDENZA ENERGETICA



Puntiamo alla **costruzione del mercato unico europeo dell'energia elettrica e del gas**, al fine di sfruttare le opportunità di riduzione dei costi offerte da politiche di sviluppo energetico e dalle nuove tecnologie del settore.



CONCLUSIONI

L'Europa che vogliamo promuove l'efficienza, l'intelligenza, la solidarietà; punta a garantire sviluppo e occupazione; garantisce la pace e la convivenza dei suoi popoli; promuove la liberalizzazione degli scambi commerciali ed accoglie in modo ordinato e civile i flussi migratori necessari e compatibili con il buon funzionamento della società e dell'economia.

IUM

(13)

Tivù tivù. Lo scandalo di Report è una ferita aperta. Non è questo il servizio pubblico. Questa è diffamazione con il timbro della Rai e coi nostri soldi

La prima delle nuove puntate di **“Report”**, andata in onda lunedì scorso è una vera e propria ferita aperta.

Il servizio pubblico che la Rai è chiamata a garantire con la sua programmazione, non trova nessuna corrispondenza nella trasmissione della **Gabanelli**, dove **le vecchie abitudini, che si nascondono dietro un fantomatico giornalismo d’inchiesta, sono dure a morire.**

Dietro la magica formuletta dell’inchiesta giornalistica, secondo Report, si può nascondere qualunque cosa, qualunque pratica ai limiti del lecito.

Non è accettabile che un giornalista, ancora più della tv pubblica, millanti offerte di denaro pubblico, per ottenere **fantomatiche prove** al fine di costruire il caso che ha già deciso di confezionare ad arte.

Il filo conduttore della puntata dedicata al sindaco di Verona **Flavio Tosi**, è stato dipanato intorno al **fantomatico video** che riprenderebbe Tosi in atteggiamenti compromettenti, “vestito da donna”.

Gabanelli e company ne fanno continuo riferimento, pur affrettandosi a precisare di non sapere se esista e cosa effettivamente contenga. E allora di cosa stiamo parlando?

Questi sono gli insegnamenti propria della deontologia del buon giornalista?

Come ha notato Tosi – cui va la nostra solidarietà – si potrebbe costruire un servizio analogo con l’affermazione che esiste un filmato da cui si vede la famosa giornalista offrirsi come prostituta.

Assolutamente non si fa. **Intanto però il teorema contro Tosi è servito**, le ombre e le atmosfere torbide e inquietanti si addensano ormai sul target individuato nella puntata, e poco importa se l’ipotesi di partenza sia costruita sul nulla, **solo per screditare**, senza contraddittorio, **l’avversario politico di turno**.

Il Presidente Brunetta, dopo l’interpellanza indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia e al Ministro dello sviluppo economico, presentata il 26 febbraio scorso a cui non è stata ancora data risposta, **annuncia una interrogazione parlamentare in Commissione di vigilanza Rai**, per chiedere conto ai vertici Rai dell’operato dei giornalisti di Report, assolutamente in contrasto con le più elementari norme deontologiche del giornalismo e con il servizio pubblico, vera missione della Rai.



**Per saperne di più sul servizio pubblico
RAI
www.tvwatch.it**

Rassegna stampa

Intervista a **GIOVANNI TOTI** su *Liberò*

“Dobbiamo smarcarci da Renzi oppure resteremo fregati”

Lei è arrivato a Forza Italia nel momento più nero della sua storia. Proprio alla vigilia della decisione fondamentale sulla libertà di Silvio Berlusconi...

«Berlusconi è il fondatore di Forza Italia, il suo punto di riferimento essenziale. Anche oggi, il momento non è diverso. Resta in ogni condizione il leader. Alle europee e per le prossime amministrative ci sarà il suo nome nel simbolo».

Ma non è preoccupato per quello che accadrà dopo la decisione su Berlusconi?

«Sì, sono molto preoccupato. Non per il suo destino personale, anche se gli voglio molto bene. Sono preoccupato per la nostra democrazia, perché si sta compiendo l'ultimo atto di una strategia politica che dura da vent'anni. Si vuole mettere fuori dal gioco democratico per via giudiziaria il leader dello schieramento moderato...».

Di nuovo lì a parlare delle vicende giudiziarie di Berlusconi Non crede che gli elettori abbiano altri problemi?

«Vorremmo parlare di tutt'altro. Ho lavorato negli ultimi mesi insieme ad altri dirigenti del partito alla preparazione di un programma politico serio, per andare in Europa, dove i problemi sono tantissimi. È un'elezione fondamentale. Noi in Italia non abbiamo più soldi da spendere, in Europa ancora qualche soldo c'è, e bisogna decidere come spenderli».

In Italia c'è Matteo Renzi che distribuisce soldi... Abbiamo sentito il suo fuori onda su Berlusconi che vorrebbe smarcarsene. È d'accordo?

«Non ho alcun amore per Matteo Renzi. È il leader dello schieramento avversario. Possiamo fare riforme insieme, perché le regole del gioco vanno condivise. Ma solo quelle, null'altro. Peraltro queste sono riforme timide, solo una parte di quelle che aveva pensato Berlusconi nel 1994. Lui le aveva pure realizzate, e meglio, nel 2005. Ma furono bocciate dal referendum».

Lei condivide i testi che ha proposto il governo in questi giorni?

«Il disegno di legge che è stato approvato in Consiglio dei ministri è piuttosto brutto. Per di più scritto senza consultarci. Quando si sceglie un partner per le riforme ci si siede al tavolo e si scrivono insieme i testi. Anche la legge elettorale uscita dall'approvazione di Montecitorio è diversa da quella pattuita al Nazareno».

Ma le modifiche non le avete concordate?

«Le abbiamo accettate, visto che c'erano tanti problemi tutti interni al Pd. Il problema non è Forza Italia sulle riforme, ma il Pd. Che ha un leader che parla in modo riformista, ma un partito conservatore. Certo Renzi non deve pensare che noi di Forza Italia gli portiamo la croce e pure cantando...».

Siete d'accordo sugli 80 euro in busta paga?

«Mi sembra timidissimo. Certo, fanno comodo 80 euro alle famiglie che non arrivano a fine mese. Ma il testo mi sembra un po' furbetto. Perché non possono essere aiutati nella stessa maniera i lavoratori autonomi, le partite Iva, gli artigiani, che sono stati massacrati da questi sette anni di crisi? Perché sono stati tenuti fuori i pensionati? Renzi se li è scordati perché non sono il nocciolo duro del suo elettorato. Poi aspetto a dare il giudizio su questo provvedimento quando capirò il vero saldo tra dare e avere che avranno le famiglie a fine mese. Perché se questi 80 euro li pagherò con addizionali o altre tasse nascoste sarà una fregatura».

Una tassa di sicuro c'è, e quella sui capital gain che viene portata al 26%.

«Non siamo favorevoli. È un punto in più della media Ue. Qualcuno pensa che riguardi soltanto gli gnomi che speculano sulla finanza. Invece li pagherà anche la vecchietta che ha un conto titoli, su cui mette i suoi risparmi».

Fosse toccato a voi, che avreste fatto?

«Noi avremmo una sola questione centrale: lo sviluppo. Bisogna ridare alle imprese competitività. È solo da lì che nasce la ricchezza, tutto il resto sono partite di giro: ti tolgo qualcosa e te lo ridò dall'altra parte. Magari sono cose più visibili, ma sono sempre soldi tuoi. Il job act doveva essere quello di Obama. Quello ha de-tassato, de-fiscalizzato, de-contribuito tutte le nuove assunzioni, gli utili di impresa, le start up...».

Le piacciono gli altri ministri del governo? Ad esempio la Boschi?

«Sì, molto piacevole da vedere in televisione. Non riesco però a dare una valutazione sui singoli. Anzi, ho l'impressione che Renzi li abbia tutti cannibalizzati. Lui campa solo divisibilità, e vuole i riflettori puntati su di lui».

Cosa ne pensa dello zoo di Forza Italia? Di falchi, colombe, pitonesse?

«Sarà pure uno zoo, ma questi animali vanno piuttosto d'accordo. E poi c'è stato un evidente rinnovo di classe dirigente. Ci sono io, c'è Alessandro Cattaneo, il sindaco più amato d'Italia, c'è Marcello Fiori, che viene dalla protezione civile».

Avete un difetto: siete stati tutti cooptati.

«Ogni partito politico ha un suo Dna. Non è la nuova leva che è cooptata, in Forza Italia non c'è un solo dirigente che non sia stato cooptato. Forza Italia è Silvio Berlusconi, nasce tutto da lì. È il Dna di Berlusconi diventato partito. L'affinità con lui è uno dei prerequisiti per fare politica in Forza Italia».

La sua missione è tenere dei rapporti con Alfano evitare che venga preso a insulti come spesso capita?

«Mi sembra che sia lui ultimamente a insultare. Io certo mai. Sono convintissimo che Berlusconi voglia tenere uniti i moderati. È la sua formula vincente dal 1994. Non credo che oggi si debba cambiare strada».

“Noi Berluscones non tradiremo”

Senatore Lucio Malan, Renzi sostiene di poter fare a meno dei vostri voti. In realtà sembra che gli manchino quelli del suo Partito democratico.

«Che dire? È la classica sbruffonata renziana che probabilmente nasconde il desiderio di far saltare tutto perché non sanno dove trovare i soldi per rispettare le loro tantissime promesse, se non aumentando al solito le tasse».

Tra l'altro il testo della riforma del Senato non è ancora stato ancora nemmeno depositato...

«Anche questo `dettaglio` è tipico del modo di agire renziano: molte parole, zero fatti anche quando questi si limitano a depositare un testo».

Sembra comunque che dovrà essere diverso da quello illustrato nei giorni scorsi. Resta solo da capire se verrà modificato nei termini richiesti dalla minoranza del Pd (coi voti dei grilini) oppure da Forza Italia.

«Per ora abbiamo le sfide, benché non risultino ancora un metodo valido per il deposito depositare una proposta di legge. Il Governo ci propone un Senato profondamente antidemocratico e squilibrato e, per quel che mi riguarda, radicalmente inaccettabile. Sono da sempre un sostenitore dell'utilità di una seconda Camera ma piuttosto che questo abominio preferisco l'abolizione tout court del Senato. Molto meglio per la democrazia e il Paese».

Berlusconi ha cercato di ricucire lo strappo con Renzi tentato da Brunetta. Davvero, per citare il fuorionda rubato a Toti, non sa come comportarsi con il premier?

«Non lo ha ancora deciso come proprio perché dobbiamo ancora capire cosa voglia davvero questo governo. Vede, noi restiamo convintamente a favore delle riforme istituzionali però non siamo disponibili ad appoggiare qualunque cosa. Restiamo aperti al dialogo ma ci rifiutiamo di accettare questo mostro targato Renzi e Alfano».

Cosa succede se l'Italicum non viene approvato entro Pasqua?

«La nostra è una richiesta legittima visto che la riforma elettorale è questione palesemente urgente. Se Renzi e compagni vengono meno sul punto l'accordo salta».

Naccarato (Ncd) sostiene che l'85% dei senatori azzurri è tentato da Alfano...

«Escludo che 51 persone siano disposte a commettere un simile tradimento e per un fine che tra l'altro non conseguirebbero. Perché se salta tutto a maggior ragione Renzi vorrà accelerare la fine della legislatura per andare subito al voto».

(15)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Mario Ajello – *Il Messaggero*: "La sfida di Berlusconi: sarò in tribunale. Verso l'assistenza ai disabili anziani. E' braccio di ferro. Tra lui e gli avvocati. 'Voglio andare in aula, per guardare i giudici negli occhi', è il forte desiderio di Silvio Berlusconi. No di Strasburgo al nuovo

ME LA CANTO
E ME LA SUONANO . . .



ricorso per candidarsi alle Europee. Liste ancora in alto mare: tutta colpa dei media, ci massacrano. Verdini, con Brunetta e Romani, oggi sarà ad Arcore per un summit sulle euro-candidature ma fioccano i no degli esterni a entrare in lista".

Tommaso Labate – *Corriere della Sera*: "L'attesa ad Arcore con Francesca, figli e il tablet. Lontano da Roma per

ordine dei legali che temono sfoghi contro i magistrati. L'ex Cavaliere pensa a una campagna web. 'Nessuna lista verrà chiusa prima della sentenza', è l'input che Berlusconi ha dato ai suoi".

Barbara Fiammeri – *Il Sole 24Ore*: "Berlusconi, ricorso per le elezioni. Ma la Corte europea nega l'urgenza. Anche l'ultimo spiraglio si è dunque chiuso e all'ex premier non resta che attendere il verdetto del tribunale di sorveglianza. In attesa di conoscere la decisione Berlusconi starebbe già registrando una serie di video da mandare in onda anche se sulle restrizioni applicate al leader di FI saranno i giudici ad avere l'ultima parola".

Paolo Colonnello – *La Stampa*: "Berlusconi segue anziani e disabili. Si all'agibilità politica. La proposta: un giorno a settimana ai servizi sociali. Avrà una quasi totale libertà di movimento e potrà fare campagna elettorale. Non è escluso che Berlusconi decida di presentarsi all'udienza".

Claudia Fusani – *L'Unità*: "L'ex Cav aiuterà gli anziani. Domani l'udienza. Se Berlusconi chiuderà le porte alla casa di cura, l'alternativa rischia di essere veramente la misura degli arresti domiciliari".

Mattia Feltri – *La Stampa*: " 'Siamo un partito senza futuro'. Forza Italia tra paura e sconforto. Molti rifiutano di candidarsi alle Europee. E crescono i sospetti. La voce è che, se dovesse precipitare tutto e prevalere il napalm di Brunetta, una decina di senatori sarebbe disposta a passare con il Nuovo Centrodestra di Alfano, per prolungare la legislatura, visto che alla prossima non li candiderebbe nessuno".

Francesco Cramer – *Il Giornale*: "Berlusconi prepara il summit per il traguardo all'accordo. Incontrerà Renzi venerdì o la settimana prossima con le correzioni al testo sul Senato. E contrariato per l'altolà di Strasburgo ma non ferma le riforme".

Carlo Tecce – *Il Fatto quotidiano*: "L'ex Cavaliere ha annullato la riunione prevista ad Arcore con i capogruppo e l'ascaro Verdini per completare le liste europee. Il motivo: sarebbe inutile perché senza il capo la coda può attendere. E il Caimano è costretto a riinvitare il vertice con il premier. Il colloquio ci sarà, ma nei prossimi giorni, a Palazzo Chigi".

Federica Fantozzi – *L'Unità*: "Berlusconi cerca Renzi ma teme la doppia maggioranza. L'ex premier sconfessa Brunetta (dopo averlo fomentato. L'incontro potrebbe slittare a dopo il 10 aprile".

(16)

Il meglio di...

il Giornale

– “**Il Def di Renzi è il solito libro dei sogni. Nulla è più serio del documento, ma le cifre fondamentali che esso contiene sono seriamente e puntualmente fasulle.** Boiate. Sogni. Stupidaggini. Se le scrivesse vostro figlio, ma quello piccolo, forse rischierebbero di essere meno simili ai vecchi gettoni. E non dipende dalla qualità della classe politica: dipende dalla folle, marxiana, deterministica idea europea di raccontare il futuro attraverso numeri che non valgono un accidente, ma si pretendono precisi alla virgola”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/interni/def-renzi-solito-libro-dei-sogni-1008977.html>

CORRIERE DELLA SERA

– “**«E tu cosa taglieresti?»: campagna online la prossima tappa di Renzi.** Partiamo subito, già nei prossimi giorni. Chiediamo ai cittadini di segnalare al governo gli sprechi, gli enti inutili, le complessità burocratiche, i privilegi odiosi, i pasticci amministrativi. Non sarà una consultazione propagandistica: daremo risposte, prenderemo provvedimenti concreti”.

Per approfondire vedi anche il **link**

www.corriere.it/politica/14_aprile_09/tu-cosa-taglieresti-campagna-online-prossima-tappa-renzi-f910c0cc-bfa5-11e3-a6b2-109f6a781e55.shtml81175269/?ref=HRER3-1101754.shtml?uuid=ABk9W12205004.shtml?uuid=ABH1ge2&nml=2707#navigation764b3ca84ea2.shtml

LA STAMPA – “**Il Pd si spacca sul Senato elettivo E i grillini aprono.** Sul ddl Chiti ci sarebbe un'altra maggioranza. Sul Senato elettivo «a Palazzo Madama c'è una maggioranza alternativa. C'è parte di Forza Italia, c'è Ncd, ci sono i grillini dissidenti e credo che stavolta, veramente, i Cinque Stelle ci staranno». A rinnovare l'allarme su quello che può succedere sul progetto di riforma del Senato, è, in serata, Pippo Civati”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.lastampa.it/2014/04/09/italia/politica/il-pd-si-spacca-sul-senato-elettivo-e-i-grillini-aprono-3k5LYiH4jDviS1euITUOLL/premium.html>

la Repubblica

– “**Coperture a rischio: un terzo una tantum e 3 miliardi di tagli sono già impegnati.** Il difficile inizia adesso. Il governo ieri ha presentato uno scheletro di grandezze di bilancio astratte e poche sorprese, di cui quella di un debito che sale sempre di più verso quota 135% del Pil. Ora però gli spazi bianchi fra le righe dei numeri, quello scheletro di intenzioni, vanno riempiti con una materia di cui si parla attentamente molto poco”.

Per approfondire vedi anche il **link**

www.repubblica.it/economia/2014/04/09/news/coperture_a_rischio_un_terzo_una_tantum_e_3_miliardi_di_tagli_sono_gi_impegnati-83101833/?ref=HREA-1renzi_n_4980820.html?1395087395&utm_hp_ref=italy

Italia Oggi

– “**Tremonti: i Savoia più democratici di Renzi.** «La Bicamerale del 1997 presupponeva e formalizzava un accordo alla luce del sole tra due forze politiche maggioritarie. Oggi Pd e Forza Italia non hanno più la maggioranza dei consensi, e soprattutto i veri contenuti del patto del Nazareno tra Renzi e Berlusconi sono rimasti segreti”.

Per approfondire vedi anche il **link**

www.italiaoggi.it/news/dettaglio_news.asp?id=201404091021102220&chkAgenzie=ITALIAO GGI&sez=newsPP&titolo=Tremonti:%20i%20Savoia%20pi%C3%B9%20democratici%20di%20Renzi-83101833/?ref=HREA-1renzi_n_4980820.html?1395087395&utm_hp_ref=italy

il Giornale

– “**Sylos Labini: "Vogliamo la rivoluzione? Allora valorizziamo l'arte"**”. Il responsabile Cultura di Forza Italia: "I crediti d'imposta ora riservati al cinema vanno estesi a spettacoli dal vivo, teatri, enti lirici e mostre".

Per approfondire vedi anche il **link**

www.ilgiornale.it/news/interni/vogliamo-rivoluzione-allora-valorizziamo-larte-1008959.html73800.htmcraxi-73722.htmstabili-73577.htm73507.htmlettiani-73428.htmstravolte-73347.htm73279.htm

IL TEMPO

– “**Padoan prudente: cresceremo meno.** Approvato il Def, la disoccupazione salirà ancora quest'anno per poi scendere nel 2015. «Il taglio del cuneo fiscale non avrà effetti immediati sullo sviluppo». Confermate le privatizzazioni. Il governo si tiene dunque sostanzialmente prudente. Al punto che nel Def arriva a confessare che l'impatto delle riforme sarà "debole" nel 2014 e via via più consistente negli anni successivi”.

Per approfondire vedi anche il **link**

www.iltempo.it/economia/2014/04/09/padoan-prudente-cresceremo-meno-1.1238581

Libero Quotidiano.it

– “**Report attacca Tosi: affittopoli, parentopoli, mafia e video hard con i trans. Lui: "Tutto fango, anzi ca..."**”. E' guerra a volto scoperto quella che da ieri sera si è aperta tra il sindaco di Verona Flavio Tosi e la trasmissione Report in onda su Rai Tre”.

Per approfondire vedi anche il **link**

www.liberoquotidiano.it/news/personaggi/11589762/Report-attacca-Tosi--affittopoli-.html

IIM

Ultimissime

OCSE: DISOCCUPAZIONE FEBBRAIO SALE AL 7,6%, ITALIA AL 13%

(AGI) - Roma, 9 apr. - Il tasso di disoccupazione nell'area Ocse sale al 7,6% a febbraio, dopo tre flessioni consecutive. Lo riferisce l'organizzazione di Parigi. In Italia il tasso è cresciuto al 13% dal 12,9% di gennaio. Peggio della penisola solo il Portogallo (15,3%) la Slovacchia (13,9%) e la Spagna (25,6%), dove però il dato registra una flessione dello 0,2% rispetto a gennaio. Per la Grecia l'ultimo dato disponibile è invece quello di dicembre (27,5%). A guidare la classifica sono invece il Giappone, con appena il 3,6% di disoccupati, seguito da Corea del Sud (3,9%) e Messico (4,7%). Nell'Eurozona il tasso di disoccupazione è rimasto stabile all'11,9%, con la Francia che avanza da 10,3% al 10,4% e la Germania che resta ferma al 5,1%. Negli Stati Uniti la disoccupazione avanza dal 6,6% di gennaio al 6,7% di febbraio. Il numero di disoccupati dell'intera area Ocse scende di 3,8 milioni di unità a quota 46 milioni, oltre 11,4 milioni in più rispetto al luglio 2008. La disoccupazione giovanile dell'area Ocse a febbraio scende al 15,5%, lo 0,9% in meno rispetto a un anno fa, anche se si mantiene altissima in diversi paesi dell'Eurozona, quali la Spagna (53,4%), l'Italia (42,3%), il Portogallo (35%), la Slovacchia (32,3%). Nell'area Ocse la disoccupazione maschile è al 7,7% e quella femminile al 7,5%, rispettivamente dello 0,4% e dello 0,5% in meno rispetto a un anno fa.

ALLARME IMMIGRAZIONE, ALFANO: 4.000 SOCCORSI IN ULTIME 48 ORE

(ANSA) - ROMA, 9 APR - Nuovo allarme dal ministro dell'Interno Alfano per l'emergenza immigrazione: in 48 ore, spiega, sono stati soccorsi 4mila migranti, ed il totale è di 15mila dall'inizio dell'anno. Alfano fa il punto al Gr1 sugli ultimi interventi in corso e dice che a bordo di un barcone sembra ci sia almeno una vittima. Poi ribadisce che dalla Libia sono pronti a partire tra i 300mila e i 600mila migranti, stima per difetto confermata anche dalla Ue. Notte di soccorsi, intanto, per l'operazione Mare nostrum.

ULTIMATUM KIEV, 48 ORE PER STOP PROTESTE FILORUSSE NELL'EST MINISTRO INTERNI UCRAINO: FINIRANNO CON NEGOZIATO O USO FORZA

(ANSA) - ROMA, 9 APR - Entro 48 ore sarà posta fine alle azioni di protesta dei filorusi a Donetsk, Kharkiv e Lugansk (Ucraina orientale), o tramite negoziato o con l'uso della forza: lo ha detto il ministro degli interni ucraino Avakov. Intanto, Mosca definisce immotivati i tentativi di accusarla di aumentare forze militari al confine e afferma che l'attività delle proprie truppe non minaccia la sicurezza degli Usa e degli altri stati dell'Osce. Merkel: non si vede il contributo russo alla distensione. Mogherini: evitare tensioni, c'è rischio di una guerra civile.

(18)

Sondaggi



SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 9 aprile 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	ALTRI	TOTALE CDX
Ipsos 05/04/2014	21,1	5,7	5,3	3,5	-	-	35,6
Euromedia 04/04/2014	21,5	3,9	4,7	3,7	1,9	-	35,7
Tecnè 03/04/2014	22	3,8	4,6	3,4	2,2	-	36
Ipr 02/04/2014	21	4,2	4,1	3,5	2	-	34,8
Emg 31/03/2014	20,8	3,3	4,3	3,4	2,2	-	34
Ixè 28/03/2014	20,8	3,2	5,8	3,2	1,2	-	34,2
Swg 21/03/2014	21,9	3,7	5,2	2,7	1,5	1,5	36,5

I nostri must

FACT CHECKING DELLE FIGURINE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide **626**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA NOSTRA SFIDA A RENZI

Per approfondire leggi le Slide **625**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA MACELLERIA SOCIALE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide **633**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Risoluzione del Consiglio Eu

Per approfondire
leggi le Slide **632**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM